

Gruppo di studio e  
di informazione  
per la Svizzera Italiana

**QUADERNI  
COSCIENZA  
SVIZZERA**

**LA NUOVA DESTRA:  
UN'ANALISI  
DEL CASO FRANCESE**

**4**

**1986**

---

Testo elaborato su mandato di "COSCIENZA SVIZZERA"

**GABRIELLA ARIGONI-BARDIN**

Politologa, insegnante al Dipartimento di Scienze politiche  
dell' Università di Ginevra.

**LA NUOVA DESTRA**  
UN' ANALISI DEL CASO FRANCESE

## LA NUOVA DESTRA UN' ANALISI DEL CASO FRANCESE

L'analisi dei partiti, in generale, è un'impresa difficile poiché il partito, nella realtà, è un fenomeno complesso. Per rendersi conto di tale complessità basta percorrere la letteratura della scienza politica e della sociologia politica: difficilmente vi si troverà una teoria generale che possa spiegare quel fenomeno nella sua totalità. Esistono certo parecchi e diversi approcci che ne danno una visione parziale a seconda degli interrogativi che i vari ricercatori si pongono (sulle loro origini, la loro organizzazione, le loro funzioni, il loro elettorato, le loro ideologie, ecc.).

Quando poi si tratta dell'analisi di un partito che il discorso comune situa sull'estrema destra della scena politica, il compito dell'analista si complica ulteriormente. Infatti, come definire un partito di estrema destra, o più esattamente quale contenuto analitico dare alla nozione di estrema destra oggi?

Davanti a questa difficoltà si è spesso tentati di far ricorso agli schemi interpretativi risultanti dalle analisi effettuate sul fascismo, sul nazional-socialismo, sul razzismo; schemi che sono sicuramente validi per l'analisi storica ma che probabilmente non permettono di mettere in luce la "modernità" o l'"attualità" di questo oggetto di studio.

Tali schemi interpretativi potrebbero portare a dare una risposta affrettata spiegando il successo elettorale dei partiti detti di estrema destra come l'espressione di una protesta congiunturale, effimera e irrazionale. Ciò elude però le questioni più importanti; a sapere il perché della protesta e il perché essa si manifesta attraverso l'adesione a questo tipo di partito. L'effimero è una deduzione basata sulle esperienze del passato, ma non è detto che ciò sia ancora pertinente per il presente. Definire irrazionale una protesta di questo genere significherebbe inoltre che essa può essere risolta con una contro-argomentazione razionale: un simile ragionamento è però più un atto di fede nell'"universalità" della razionalità che un'analisi vera e propria.

I successi come quelli ottenuti in Francia dal Fronte Nazionale ci "condannano a riflettere" e obbligano l'analista a cercare nuove ipotesi interpretative.

Ogni qualvolta abbiamo tentato di analizzare un partito politico, il filo conduttore delle nostre investigazioni è sempre stato una domanda, in sé semplice: a che cosa servono i partiti?

I recenti successi di alcuni partiti detti di estrema destra ripropongono tale domanda in un modo ancora più evidente e costringono a rivedere alcune ipotesi a proposito del destino dei partiti, ossia quella sulla fine dei partiti e sulla fine delle ideologie in quanto espressioni irrazionali (le due ipotesi possono essere riassunte in una sola: la fine della politica).

In effetti, a nostro modo di vedere, il riemergere dei partiti nazionalisti dimostra la necessità del partito, non solo come istituzione funzionale di un sistema politico, ma anche, e forse soprattutto, come produttore di un discorso ideologico. L'ideologia è una risorsa culturale che ha come funzione la comunicazione tra gli individui e la regolazione sociale. Il successo dei partiti come il Fronte Nazionale lascia supporre che l'eventuale crisi dei partiti è dovuta più a una "panne" nella loro produzione ideologica che alla messa in dubbio della loro necessità.

Se si considera l'ideologia come un sistema di valori coerenti ai quali gli individui fanno riferimento per dare un senso alle proprie azioni, ci sembra pertinente affermare che l'ideologia non è né irrazionale né in via di disparizione. L'utilizzazione dell'ideologia è razionale sia per i produttori (in questo caso i partiti) che per i consumatori, ossia gli elettori. Per i partiti, essa è un mezzo per conquistare, mantenere o rafforzare la loro posizione nel sistema politico; per i destinatari, l'adesione all'ideologia ha una funzione di identificazione, ossia di creazione della propria identità politica.

Partendo da queste ipotesi, tenteremo di analizzare il Fronte Nazionale francese attraverso due elementi: il suo discorso ideologico e il suo elettorato. (Abbiamo scelto il partito francese in quanto esistono su di esso studi che abbiamo ritenuto qualitativamente validi). In conclusione cercheremo di proporre alcuni criteri per definire un partito di estrema destra nell'attuale realtà.

# 1 IL CONTENUTO DELL' IDEOLOGIA DEL FRONTE NAZIONALE

## 1.1 UN DISCORSO SULL' IDENTITA' NAZIONALE BASATO SULL' ORDINE NATURALE

Per il Fronte Nazionale l'unico principio organizzatore sociale e politico e' il riferimento all'ordine naturale (la natura, cio' che Dio ha creato, il buon senso innato).

A partire da questa prospettiva dell'ordine naturale, il Fronte Nazionale sviluppa la sua ideologia nazionalista, ossia la difesa dell'identita' nazionale contro i suoi nemici naturali che sono gli stranieri, e piu' precisamente gli immigrati (i magrebini piu' particolarmente).

L'identita' nazionale e' una nozione che ha come caratteristica essenziale il fatto di essere oscura e vaga. Difficilmente la si puo' definire in modo oggettivo; tuttavia essa esiste come qualcosa a cui gli individui sentono il bisogno di riferirsi. L'identita' nazionale e' un'evidenza storica e sociale anche se sfugge alla ragione critica. La sua efficacia' in quanto fattore strutturante di un insieme di individui risiede nella sua capacita' a mobilitare l'immaginario collettivo attorno a valori e a norme di comportamento vissuti come passioni collettive. L'identita' nazionale e' dunque piu' un mito, un dogma, un oggetto di fede che un oggetto scientificamente definibile. Essa pero' e' una necessita' sociale e politica e tutti i partiti, seppure in modo diverso, la integrano nel proprio discorso ideologico. I partiti nazionalisti come il Fronte Nazionale si differenziano dagli altri non solo per il fatto che fanno dell'identita' nazionale il supporto principale della loro ideologia, ma soprattutto perche' danno una visione particolare del modo in cui si puo' mantenere la propria identita'. Il confronto con cio' che e' diverso, con l'"altro", con lo "straniero" - confronto che e' costitutivo di ogni identita' (da quella individuale a quella collettiva) - e' presentato come una esigenza vitale, una lotta a morte per la sopravvivenza. Per i partiti nazionalisti, l'identita' non si costruisce in modo dinamico (in un continuo scambio), ma essa si e' costituita definitivamente in un passato mitico e paradisiaco; il confronto con gli "altri" rappresenta pertanto un pericolo per la sua esistenza.

Al centro dell'ideologia nazionalista vi e' lo straniero avvertito come una minaccia e il motore di questo risentimento e' la paura del contagio ("mixophobia" come dice P.A. Taguieff), il desiderio di mantenersi "puri", con conseguente rigetto di tutto cio' che e' percepito come "impuro", sia biologicamente che culturalmente.

Tre modi d'argomentare o tre tipi di logiche pretendono legittimare questa fobia:

- la prima ed anche quella da cui derivano le altre e' la logica della *differenza*: per natura, gli individui e (in virtu' di una analogia abusiva) i popoli, sono differenti; e' quindi "naturale" fare una differenza tra gli individui ed i popoli;
- la seconda logica e' quella della "*preferenza soggettiva*" o della "gerarchia dei sentimenti" che offre la chiave per stabilire delle differenze tra i popoli. Con la logica "preferisco i miei figli ai miei nipoti, i miei nipoti ai miei vicini, i miei vicini ai miei concittadini, ecc." i gruppi umani sono valutati sulla base di opposizioni del genere: vicino/lontano, uguale/differente, omogeneita'/eterogeneita', amico/nemico che fanno riferimento a un criterio di distanza e di capacita' affettiva;
- la terza logica e' quella dell'*ineguaglianza* e della conseguente gerarchia tra i gruppi umani: gli individui sono differenti l'un dall'altro e cio' che li distingue sono essenzialmente le diverse capacita' individuali (i doni di madre natura) per cui "naturalmente" sussiste un rapporto superiore/inferiore. Per analogia questo rapporto e' in seguito applicato alle varie etnie, popoli e nazioni.

Il discorso nazionalista francese espone i suoi argomenti di rigetto dello straniero in quanto minaccia dell'identita' nazionale oscillando tra queste tre logiche: differenza-preferenza-ineguaglianza. E ciascuna di queste logiche implica altrettanti sistemi differenziati di immagini e di simboli che fanno appello a cio' che e' affettivo e passionale. Un'immagine spesso

utilizzata per "spiegare" la minaccia rappresentata dallo straniero e' la famiglia: mettere in scena la perversione dell'ordine familiare da parte dell'immigrato significa teatralizzare la caduta dell'ultimo baluardo possibile di difesa della propria identita'.

Il legame tra la terra ed i propri morti e' invece invocato per giustificare l'appartenenza alla patria.

Anche i termini di puro ed impuro sono abbondantemente sfruttati: spesso lo straniero e' considerato come qualche cosa di sporco, di animalesco che offende l'ordine, che puo' contagiare la purezza. E, tra questi fantasmi di impurita', la sessualita' e' uno dei temi prediletti.

Questo sistema di immagini fa leva sulla paura della perdita della propria identita' e solleva la nostalgia di un passato mitico che si e' perso o che comunque si sta perdendo a causa dell'intrusione (della "invasione") di elementi estranei. Un'altra particolarita' del discorso ideologico nazionalista francese sta nella retorica: le argomentazioni hanno la forma di stereotipi, pregiudizi, di "sentito dire" e designazione di un capro espiatorio. Ciascuna di queste forme discorsive ha una propria caratteristica, ma cio' che le accomuna e' la loro funzione: fare l'economia della riflessione necessaria per affrontare le situazioni nuove. Invece di valutare cio' che e' nuovo, cio' che e' differente, di proporre delle ipotesi esplicative e cercare di verificarne la fondatezza, si ricorre alla facilità e alla immediatezza di un modo di pensare pre-formato e condiviso da altri dentro una stessa cultura. Queste forme discorsive sono i veicoli di una visione rassicurante e conformista del mondo: esse offrono un'immagine semplificata, non sottoposta alla critica, a proposito di tutto. E quando si tratta della visione di altri gruppi sociali, queste semplificazioni permettono di giustificare e di valorizzare il proprio stato.

## 1.2 GLI ARGOMENTI COROLLARI

La difesa dell'identita' nazionale implica d'altra parte tutta una serie di proposte:

- *meno Stato ma piu' autoritario*: questa rivendicazione che puo' sembrare paradossale non lo e' che apparentemente. In effetti, denunciare la burocrazia statale come troppo invadente e opprimente non significa voler abolire tutte le sue funzioni. Per il Fronte Nazionale francese, allo Stato devono essere tolte le funzioni di garante del consenso sociale. Le sole funzioni che esso deve assumere e rinforzare sono quelle del mantenimento dell'ordine e della sicurezza. La liberta' del cittadino dovrebbe essere garantita con la soppressione delle organizzazioni professionali (strumenti del consenso sociale) e con uno Stato piu' autoritario e repressivo. Questo tipo di organizzazione politica implica una visione atomizzata della societa': sopprimere ogni legame sociale e sostituirlo con un legame diretto tra gli individui e lo Stato o chi lo incarna (leader carismatico);
- *l'anti-sinistra*: la sinistra e' combattuta essenzialmente in quanto fattore di contaminazione dell'ideale nazionalista e cio' principalmente per due ragioni: per il contenuto egualitaristico, mondialista, terzomondista e pacifista della sua ideologia, considerato come un atteggiamento "contro-natura"; per il fatto che questa ideologia ha contaminato la destra tradizionale la cui azione politica ha portato la Francia alla decadenza dei valori nazionalisti;
- *l'anti-liberalismo*: se il marxismo e' considerato come un male supremo per la nazione, il liberalismo e' ritenuto il peccato originale, in quanto esso ha generato la nozione di liberta' individuale che e' all'origine del sistema politico democratico;
- *un programma economico assai vago* e basato a sua volta su delle idee semplici e poco documentate.

Per concludere questo capitolo sul contenuto dell'ideologia del Fronte Nazionale ci sembra poter affermare che esso e' un discorso di tipo regressivo (nel senso proposto dalla socio-psicanalisi); e' un discorso che fa l'economia di un'argomentazione razionale e che fa leva unicamente sull'affettivo e sul passionale. Esso sostituisce l'estetica e l'aggressivita' alla critica razionale. Esso domanda ai

suoi aderenti un'identificazione affettiva; interpella infine la falsa universalità del "buon senso" e dell'ordine naturale.

L'importante è quindi chiedersi perché un discorso di questo tipo fa presa su di una parte numericamente non indifferente dell'elettorato.

Al di là del suo passato storico, delle sue convinzioni e dei suoi progetti, cosa può rivelare il Fronte Nazionale dello stato del corpo sociale francese? Chi sono, cosa vogliono i suoi aderenti? Perché più di due milioni di francesi hanno votato per il Fronte Nazionale?

Tenteremo di dare una risposta a queste interrogazioni analizzando l'elettorato del Fronte Nazionale dal punto di vista della sua composizione sociologica e delle motivazioni.

## 2 L'ELETTORATO DEL FRONTE NAZIONALE

Le analisi dei risultati elettorali e dei voti raccolti attraverso dei sondaggi danno una radiografia assai completa di questo elettorato. Una prima constatazione è che esso non presenta più le caratteristiche di quello tradizionale dell'estrema destra (femminile, anziano, cattolico e piccolo borghese). Attualmente esso è sociologicamente più dinamico e con un profilo politico più diversificato. Su certi aspetti, esso è il gemello sociologico dell'elettorato di sinistra.

Dal profilo sociologico, esso è :

- un elettorato *maschile*: comunque il più maschile delle formazioni politiche francesi: il 60% degli elettori del Fronte Nazionale sono degli uomini allorché questi sono minoritari sull'insieme dell'elettorato (48%);
- *assai giovane*: sono piuttosto i giovani e le persone di mezza- età che hanno votato per il Fronte Nazionale;
- *interclassista con tendenza popolare*: anche se il gruppo sociale più attirato verso il Fronte Nazionale è quello dei commercianti, industriali e artigiani, il Fronte Nazionale ha beneficiato del sostegno di gruppi più "moderni" quali i salariati del settore privato, i quadri superiori e i liberi professionisti. La classe operaia, contrariamente a ciò che si è potuto pensare, non rappresenta la quota più importante. Tuttavia la sua proporzione è superiore a quella che ha votato per i partiti della destra tradizionale;
- *cattolico non praticante*: a differenza degli altri partiti di destra, il Fronte Nazionale realizza dei risultati migliori tra i cattolici non praticanti che tra quelli praticanti;
- *urbano*: dal punto di vista geografico, i simpatizzanti del Fronte Nazionale si ripartiscono su tutto il territorio; i migliori risultati però si sono riscontrati nei dipartimenti più urbanizzati mentre che in quelli rurali il Fronte Nazionale ha raccolto pochissimi voti.

Dal profilo politico, l'elettorato del Fronte Nazionale, è irrigato da correnti d'origine politica molto diversi. Se più della metà di esso viene dalla destra tradizionale, quasi più di un terzo proviene dalla sinistra e dai nuovi votanti. Tra i transfughi di sinistra, la corrente comunista è quasi inesistente. L'elettorato del Fronte Nazionale non è più dunque quello tradizionale dell'estrema destra ma ha oltrepassato le sue frontiere ed è diventato più eterogeneo.

Questa eterogeneità è pure dimostrata dai risultati dei sondaggi sugli atteggiamenti politici degli elettori del Fronte Nazionale: essi si distanziano da quelli che caratterizzavano l'estrema destra tradizionale. Ad esempio, il rispetto del tritico "famiglia, lavoro, religione" non è più preponderante. Al contrario, per molti aspetti, l'elettorato del Fronte Nazionale ha degli atteggiamenti che lo avvicinano a quelli degli elettori dei partiti di destra. La differenza sta nel fatto che le loro posizioni sono più "dure", più "radicali", in particolar modo per quello che concerne l'ordine, l'autorità e la nazione.

L'eterogeneità sociologica e politica assume una forte omogeneità nelle motivazioni che hanno

indotto a votare per il Fronte Nazionale. Se per l'insieme dell'elettorato francese, le motivazioni principali per la scelta politica sono state la disoccupazione, la fiscalità e il potere di acquisto, per i 3/4 degli elettori del Fronte Nazionale l'insicurezza, la delinquenza e gli immigrati hanno costituito il trittico delle loro preoccupazioni. Questi problemi sono sollevati anche dalle altre forze politiche, ma il successo del Fronte Nazionale sta molto probabilmente nel fatto che esso ha saputo amalgamare questi tre temi in forme semplici del tipo: "3 milioni di disoccupati = 3 milioni di immigrati", oppure "immigrazione = insicurezza".

Il leader del Fronte Nazionale ha indubbiamente saputo cristallizzare politicamente i rancori, le disillusioni e la paura di più di 2 milioni di francesi. L'importante è sapere il *perché* di questi rancori e ancora più importante è cercare di capire perché essi si sono tradotti politicamente con il voto per il Fronte Nazionale. Allo stadio attuale delle nostre conoscenze, le risposte che tenteremo di portare sono da considerare soltanto ipotesi e non come fatti scientificamente già confermati.

La dinamica sociale del malcontento ha assunto la forma dell'insicurezza il cui contenuto può variare da un individuo all'altro (disoccupazione, delinquenza, terrorismo, ecc.) e che può essere più il frutto di un *sentimento collettivo* che di un'esperienza vissuta individuale. Studi recenti hanno mostrato che il legame tra l'insicurezza oggettiva e il sentimento di insicurezza sono molto tenui. L'analisi dei risultati elettorali dei comuni dell'agglomerazione di Grenoble ha messo in rilievo che non esiste nessuna relazione chiara e netta tra la percentuale di immigrati e quella dei suffragi in favore del Fronte Nazionale. In effetti il successo del Fronte Nazionale è stato molto più importante nei quartieri residenziali e senza la presenza di immigrati che nei quartieri popolari a forte concentrazione d'immigrati. Non è dunque nelle zone dove gli elettori sono in situazione di contatto diretto con gli immigrati che il Fronte Nazionale ha ottenuto i suoi migliori risultati. L'insicurezza è molto probabilmente più un sentimento e in quanto tale esso può essere il rivelatore di un disagio, di una crisi di un modello di società, dei suoi rapporti sociali, dei suoi legami di solidarietà. Crisi dovuta a un rapido sviluppo che ha introdotto cambiamenti socio-economici profondi senza che questi mutamenti siano stati accompagnati da nuovi fattori di integrazione sociale, senza l'invenzione di un nuovo tipo di sociabilità. Le inchieste annuali effettuate da un centro di ricerca sulle condizioni di vita e le aspirazioni dei francesi hanno messo in rilievo l'erosione dello spirito di solidarietà, la disgregazione del tessuto sociale e la caduta della speranza in un futuro migliore, con un conseguente ripiego della società su se stessa.

La dinamica dell'insicurezza può avere conseguenze politiche importanti: essa conduce a una frattura tra gli individui e le istituzioni politiche, alle quali è rimproverato (a torto o a ragione) di non adempiere più la funzione di protezione intesa in senso largo. Il successo del Fronte Nazionale è dovuto molto probabilmente al fatto che esso ha saputo riabilitare un aspetto importante dell'immaginario politico: la politica in quanto *progetto collettivo* al quale far riferimento per la sicurezza nella realizzazione dei progetti individuali. Poco importa se il programma non è completo, o ambiguo o poco serio economicamente; ciò che importa è che *due o tre idee semplici* agiscano da "istruzioni per l'uso" al fine di arrivare a districarsi in una situazione complessa e difficilmente comprensibile. Il Fronte Nazionale ha approfittato di un certo vuoto creato dalla titubanza ideologica degli altri partiti.

Un'altra ipotesi sulle ragioni dell'adesione al discorso nazionalista ricorre alla nozione di identità politica ed al ruolo dell'ideologia in quanto elemento di identificazione, come processo cioè attraverso il quale un individuo acquisisce la sua identità. La formazione dell'identità (sia individuale sia politica) è la risultante del confronto dell'individuo con la realtà che lo circonda; essa è basata su un certo numero di strategie che permettono di adeguare il pensiero all'azione: la strategia del concreto (cioè che si può realizzare immediatamente), quella dell'ideale (le rappresentazioni del futuro) e quella mitica (il riferimento a simboli o a miti collettivi). L'identità è dunque il risultato di un confronto dinamico tra il presente, il futuro ed il passato. C'è crisi di identità quando queste strategie non possono più agire simultaneamente. Quando le strategie del presente e del futuro non funzionano più allora l'individuo è ridotto a riferirsi unicamente al passato.

L'adeguamento del pensiero e dell'azione e' allora concepito sull'immagine idealizzata di un passato mitico che gli offre l'impressione di una visione coerente della societa' nella quale deve e dovrà vivere. La crisi di identita' non porta solo a sopravvalutare la tradizione come protezione dell'ordine sociale attuale. Essa esaspera i meccanismi necessari per la propria identificazione quali il confronto con cio' che e' diverso, con l'"altro". L'individuo e' spesso portato a reazioni di chiusura per ogni scambio, a un rifiuto di ogni apertura sull'esterno, a un rifiuto dunque dell'alterita'.

La nostra ipotesi e' che il discorso nazionalista agisce da elemento di identificazione in un momento di crisi d'identita': esso offre la sicurezza della norma, la protezione di un universo organizzato, gerarchizzato, senza problemi e senza vuoti a coloro che hanno una forte apprensione di fronte all'innovazione e all'incertezza del futuro.

Come tutte le ideologie, l'ideologia nazionalista adempie una funzione rassicurante, contribuendo alla coerenza dell'identita', creando un sentimento di appartenenza a una comunita', dando un senso alle azioni concrete e strutturando la visione del mondo presente e futuro.

## 2.1 IL FRONTE NAZIONALE, UN PARTITO DI ESTREMA DESTRA O UNA DESTRA ESTREMA?

La breve analisi del Fronte Nazionale ci porta alla conclusione che esso e' un partito di *estrema destra* per quel che concerne il contenuto della sua ideologia e un partito di *destra estrema* per quel che concerne i motivi dell'adesione a questa ideologia da parte del suo elettorato.

Il discorso del Fronte Nazionale sintetizza le molteplici espressioni storiche dell'estrema destra tradizionale francese, riproponendo i temi dell'ordine, dell'autorita', dell'anti-comunismo, dell'anti-liberalismo e della difesa dell'identita' nazionale contro lo straniero (in cio' gli immigrati hanno parzialmente sostituito gli ebrei).

La modernita' del Fronte Nazionale come partito di estrema destra non sta dunque nel suo discorso ma nella *composizione dei suoi aderenti*. In effetti, il suo elettorato non e' piu' quello tradizionale ma ha oltrepassato una frontiera sia dal punto di vista sociologico che da quello politico ed e' diventato piu' eterogeneo. Per il fatto che attualmente il Fronte Nazionale ha le sue radici nella destra tradizionale e solo marginalmente nella sinistra, alcuni specialisti di sociologia elettorale lo definiscono pertanto un partito di destra estrema.

Anche gli atteggiamenti del suo elettorato confermano questa definizione: la distanza ideologica tra gli elettori del Fronte Nazionale e quelli degli altri partiti di destra e' abbastanza ridotta e le differenze sono piu' una questione di intensita' che di natura. Inoltre, tra l'ideologia del Fronte Nazionale ed il suo elettorato esiste una convergenza solo parziale.

Si puo' quindi supporre che anche il discorso della destra tradizionale contiene alcuni ingredienti dell'ideologia del Fronte Nazionale. E' certamente il caso per quel che concerne l'insicurezza, gli immigrati, l'anti-comunismo, le critiche neo-liberali sul Welfare State (il meno Stato), le denunce dello stato burocratico e oppressore delle liberta' individuali: tutti temi che i partiti di destra hanno sollevato, chi con una certa prudenza, chi con molta virulenza, soprattutto per criticare l'azione politica del governo socialista. Temi comunque che non sono nati con l'accesso al potere da parte della sinistra.

Il discorso che reclama l'ordine morale, che ammette la repressione e il rigetto dello straniero e' un vecchio discorso che non ha mai cessato di alimentare l'ideologia di una frangia importante della destra francese. L'ideologia nazionalista radicalizza questi temi politici e da' loro una coerenza riducendoli ad un comun denominatore: la difesa dell'identita' nazionale.

Le premesse ideologiche per aderire al Fronte Nazionale erano presenti in modo diffuso nel discorso della destra in particolare e molto probabilmente nella societa' francese in generale.

Il successo del Fronte Nazionale ha fatto entrare nella sfera pubblica un discorso estremistico gia' esistente ed accettato da molti nella sfera privata. E un discorso estremo che entra nel campo

della comunicazione politica, assume una legittimità e rende di conseguenza pericolosamente legittimate la logica generatrice di tale discorso e le motivazioni individuali della sua accettazione.

### 3 BIBLIOGRAFIA

- M. ANGENOT, La parole pamphlétaire, Paris, Payot, 1982
- P. ANSART, Les idéologies politiques, Paris, PUF, 1974
- J.-P. APPARU, La droite aujourd'hui, Paris, Albin Michel, 1979
- Y. BAREL, La société du vide, Paris, Editions du Seuil, 1984
- P. BIRNBAUM, La fin du politique, Paris, Editions du Seuil, 1975
- M. CHEBEL, La formation de l'identité politique, Paris, PUF, coll. Sociologie d'aujourd'hui, 1986
- CREDOC, Enquêtes annuelles sur les conditions de vie et les aspirations des Français, juillet 1985
- L. DUMONT, Essais sur l'individualisme. Une perspective anthropologique sur l'idéologie moderne, Paris, Editions du Seuil, 1983
- L. FLEM, Le racisme, Paris MA Editions, collection "Le Monde de...", 1985
- R. GALLISOT, Misère de l'antiracisme, Paris, Editions Arcantère, collection Migrations Plurielles, 1985
- G. GUILLAUMIN, L'idéologie raciste: genèse et langage actuel, Paris, Mouton, 1972
- P.-P. HONORE, "J.-M. Le Pen et le Front National (Description et interprétation d'une idéologie identitaire)" in Les Temps Modernes, no. 465, avril 1985, p. 1858 e ss.
- L'identité, (opera collettiva), Paris, Grasset, 1977
- Journal LE MONDE, L'effet Le Pen, dossiers présentés et élaborés par E. Plenel et A. Rollat, Paris, La Découverte/Le Monde, 1984
- J.-M. LE PEN, Les Français d'abord, Paris, Editions Carrères, 1984
- G. MENDEL, Sociopsychanalyse 1, Paris, Petite Bibliothèque Payot, coll. Science de l'Homme, 1972
- I. PAPADOPOULOS, "De l'apparente irrationalité des idéologies politiques  
- A la recherche de rationalités autres" Communication présentée au 7ème Congrès de la Société Suisse de Sociologie, Zuerich 17/19 octobre 1985 (Département de Science Politique de l'Université de Genève)
- P. PERRINEAU, "Le Front National: un électorat autoritaire" in Revue Politique et Parlementaire, no. 918, juillet-août 1985
- P. PERRINEAU, "Quel avenir pour le Front National?" in Intervention, no. 15, mars 1986
- Revue MOTS, no. spécial: "Droite, Nouvelle Droite, Extrême Droite  
- Discours et idéologie en France et en Italie", no. 12, Presses de la Fondation nationale des Sciences Politiques, Paris, mars 1986
- U. WINDISCH et coll., Xénophobie? Logique de la pensée populaire, Lausanne, L'Age d'homme, 1978